

Egr. Sig. Dott. Giangiaco Schiavi
Capo Cronaca del CORRIERE DELLA SERA
gschiavi@rcs.it

Caro Capo Cronaca

il Suo giornale ha avviato sulle pagine milanesi un dibattito sul futuro “newyorkese” della nostra città partendo dalle dichiarazioni del Sindaco Albertini, cui sono seguiti interventi di politici di diversa estrazione e dal fondo di Marco Vitale. Tutti stanno esprimendo pareri, più o meno documentati, sulle prospettive di una Milano che, superando le vecchie tradizioni di considerare la Madonnina la sua cima più alta, scelga di immaginare soluzioni tecniche e culturali che tutto il mondo ha già sperimentato.

In questo contesto vorrei richiamare la Sua attenzione su un tema che sempre riguarda Milano e il suo skyline, ma che ha un interesse e un valore ben più ampio di quello cittadino: la futura immagine del nostro più famoso teatro italiano, la Scala. Questo tema che ha una rilevanza internazionale e mondiale, è stato finora invece ristretto al solo ambito milanese o al massimo nazionale, anzi è stato confinato tra l’anticamera del Sindaco Albertini, lo studio del Sovrintendente Fontana e l’ufficio del Ministro dei Beni Culturali, Urbani.

Si deve sapere che, con una procedura innovativa e un pò troppo disinvolta in termini di tutela del patrimonio artistico, il Ministro dei Beni Culturali ha tollerato la demolizione di tutto il palcoscenico e degli annessi al grande edificio della Scala, riducendo la parte storica del teatro alla sola sala e al suo foyer e lasciando tutto il resto (che era quasi il doppio di quanto è sopravvissuto) a una ricostruzione di gusto postbellico. Dietro le facciate sopravvissute alla demolizione si sviluppa un ambiente totalmente nuovo che si collega con la parte storica dell’edificio solo attraverso il sipario che mantiene le misure del precedente.

Si deve inoltre sapere che il progetto in corso di esecuzione comporta un totale stravolgimento del profilo del teatro in rapporto a tutto il contorno tradizionale di Piazza della Scala; infatti il nuovo sipario è più alto del precedente di alcuni metri ma purtroppo è anche più largo e più profondo. Tutto ciò comporterà un sopralzo rispetto alla sopravvissuta facciata storica di 17 metri ed una estensione di 38 metri, tutto in un impattante marmo rosa!!

E così pure davanti a Palazzo Marino, la facciata famosa nel mondo del Teatro della Scala, disegnata oltre due secoli fa dal Piermarini, sarà sovrastata da questo cubo rosa di 40 metri!! Inoltre a compensare questo incombente cubo rosa, dal lato che da su via Filodrammatici, si realizzerà un fabbricato ovale alto tre piani, impostato a 20 metri dal suolo e che raggiunge i 30 metri!

Ho descritto gli effetti sullo skyline di Milano del progetto di ristrutturazione della Scala che fu steso in quattro mesi dall’architetto Mario Botta e che fu approvato in quattro giorni dal Ministro dei Beni Culturali.

Italia Nostra, associazione a nome della quale Le scrivo, ha ripetutamente chiesto al Sindaco Albertini di rendere partecipe la cittadinanza e tutta la opinione pubblica dell'impatto del nuovo progetto attraverso la posa in luogo dei profili della nuova costruzione, come si fa in molti paesi per interventi importanti e per esempio in Svizzera anche per la costruzione degli abbaini perché tutti si rendano conto di come in conseguenza di questi interventi cambierà il paesaggio urbano. Ma il Sindaco Albertini ci ha scritto che la "modellatura" dei contorni avrebbe comportato dei ritardi nell'esecuzione dei lavori. Tanta premura copriva l'intenzione di distruggere il palcoscenico storico la cui ricostruzione fedele era stata il simbolo della rinascita di Milano dopo i bombardamenti del 1944.

Italia Nostra ha anche chiesto al Sindaco di poter affiggere (ovviamente a proprie spese) un manifesto che riproduceva il profilo della nuova Scala e che invitava tutti i cittadini ad esprimersi con un "bello"- "brutto" via e-mail. Anche questa affissione ci è stata interdetta da ben due provvedimenti della Giunta milanese, ledendo ogni diritto al semplice dialogo sulle scelte dell'amministrazione.

Quello che stiamo chiedendo è un poco più di dialogo sulle grandi scelte che avranno un impatto rilevante sulla città e sui suoi luoghi più tradizionali. Il dibattito che il Suo giornale ha promosso sui futuri sviluppi verticali di Milano, così come sulla futura riqualificazione del carcere di S. Vittore, è la via corretta per preparare le scelte che naturalmente spetteranno alle istanze istituzionali competenti, ma che in tanto saranno un riflesso della volontà dei cittadini in quanto sarà consentito con ampio anticipo un confronto anche acceso e polemico tra diverse sensibilità e valori da trasmettere allo sviluppo della città.

Sulla Scala questo non è avvenuto e, a nostro giudizio, ciò si è tradotto in una soluzione molto criticabile e negativa per l'immagine della città, imposta con arrogante disprezzo del confronto. Rimaniamo però convinti che, con una disponibilità dell'Amministrazione, sia ancora possibile una revisione del progetto, senza che ciò implichi un ritardo nei lavori.

Il Corriere, che di Milano è un simbolo quanto la Scala, può molto per garantire un processo corretto di confronto sulle scelte per lo sviluppo di Milano; l'auspicio di Italia Nostra è che Lei voglia proseguire e anzi ampliare questa azione di offrire spazi e occasioni per un dialogo sulla città, libero da preordinati interessi, spregiudicato nella ricerca di soluzioni anche di grande innovazione, aperto a recepire i contributi di quelle realtà che abbiano proposte da avanzare. Per questa via si eviteranno errori quali quelli che si stanno commettendo alla Scala, distruggendo per sempre un elemento di riconoscimento della città nel mondo intero.

1° settembre 2003

arch. Alberto Ferruzzi
Vice Presidente Italia Nostra – Milano